

Europei di calcio



Vicini ha saputo scegliere il meglio delle due «scuole»  
Il ct: «Sento tanti elogi per la difesa ma date un'occhiata anche al centrocampo»

A De Napoli toccherà Zavarov, il geniaccio sovietico: «Non starò lì ad aspettarlo sarà lui a correremi dietro»  
Mancini: «Segnare troppi gol non serve...»

# Uomo-zona, splendida coppia azzurra

leri al ritiro dell'Italia tanti giornalisti stranieri. Cercavano i difensori azzurri e soprattutto Baresi. La forza della squadra di Vicini è in questo reparto, per loro. Avere le spalle ben coperte dà sicurezza anche se forse per la prima volta una squadra azzurra non costruisce il suo destino basandosi su questo reparto. Più dei gol fatti l'Italia ha impressionato per i pochi pericoli corsi.



Roberto Donadoni sta certo più a suo agio col pallone al piede che con le carte in mano

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

STOCCARDA. L'Italia che gioca tenendo a lungo la palla, i sovietici che hanno dimostrato di avere la capacità di rovesciare il fronte come nessun altro.

Nasce una partita inedita per la nostra nazionale? Intanto in Europa si parla di Baresi e di Maldini, si ammira la frequenza con cui Ferri, marcatore centrale, collabora con chi sta avanti.

Interviene Vicini: «Scherano due punte avanzate e quelle saranno il punto di riferimento per i nostri marcatori. In questo senso siamo perfettamente nella norma. Certo dovremo stare ben attenti a non dare loro occasioni per sorprendersi, offrire spazi liberi. Zavarov è l'uomo che inventa, non dovremo permettergli di agire liberamente. E De Napoli si sta già preparando a guardare negli occhi il «geniaccio» sovietico. «Ma io non ho alcuna intenzione di stare ad aspettarlo. La partita di Maldini su Michel ha dimostrato che si può obbligare l'avversario a correre dietro e a dover innanzitutto preoccuparsi di te. Faremo così anche

con i sovietici».

## C'è una parola proibita nel clan: euforia

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. «Quando siamo partiti per l'Europa, nella squadra dei giocatori più attesi, secondo alcune riviste specializzate tedesche e francesi, non c'era nemmeno un italiano. Spero che alla fine ne debbano mettere molti. Me lo aspetto». Azeglio Vicini tocca il cielo con un dito. Si sta avvicinando la semifinale, ha una squadra che ha raccolto solo elogi e che vive tranquilla e indifferente ai cori delle sirene. «Voi scrivete che c'è tanta euforia. Invece io so che i giocatori sono concentrati. Contrariamente a quello che voi pensate mi sembra anzi che la squadra tema anche troppo questi avversari. L'euforia è nei tifosi ed anche tra i giornalisti». E anche un po' in Vicini, va detto. Squadra perfetta dunque? Anche Vicini qualche sogno lo tiene nel cassetto. Ha ammesso di aver concretizzato un po' meno di quello che abbiamo saputo inventare. Ma queste di Vicini non sono preoccupazioni. E non è preoccupato nemmeno Mancini. «Un po' di fortuna e i nostri gol potevano essere almeno 4. Ma non serve segnare troppi. Con una difesa come la nostra».



Vicini con Bergomi: dopo i fiori una carrettata di gol!

## In 13 con l'incubo delle ammonizioni

STOCCARDA. Sulla semifinale grava la minaccia del «giello». È il colore del cartellino che viene usato per le ammonizioni. In mano a Pomet, l'arbitro della gara tra Urss e Italia, può essere uno strumento in grado di lasciare segni che possono condizionare la finale di Monaco. E si tratterebbe di un handicap a favore della squadra che questa sera vincerà la gara di Amburgo. Italia e Urss sono pesantemente condizionate dal timore di una squalifica. Sono le due squadre con il più alto numero di ammonizioni, sei italiani e sette sovie-

# Due storie, una rivincita

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

STOCCARDA. Carlo Ancelotti, ventinove anni, più infortunati che trofei e un posto in nazionale cascatogli addosso senza neanche accorgersene.

«Sento tanti elogi per la difesa ma date un'occhiata anche al centrocampo».

Momenti di gloria, di contraddizioni, di silenzi: Franco Baresi, definisce il suo difficile rapporto con la nazionale.

«Lotta continua, rincorsa affannosa, speranze perdute e ritrovate, equivoci».

«Il mio segno zodiacale è il toro, ho la testa dura, sono un ostinato. Alla fine ho avuto ragione io».

«Insieme a mia moglie. È una toscana espansiva e estroversa. Mi ha insegnato a stare insieme alla gente. Mi ha fatto uscire dal guscio».

## Carlo Ancelotti «Tutti mi facevano elogi ma poi in campo andavano sempre gli altri»



Carlo Ancelotti, l'argine del centrocampo

## Franco Baresi «Non fu un capriccio il no a Beazort, alla fine ho vinto io»



Franco Baresi, la diga della difesa

# Sospesi a mezz'aria tra Viali e Gorbaciov...

Italia-Urss è uno scontro che fa male. E non solo a Cossutta... In tante sperdute case del popolo e lezioni comuniste stasera cuori infranti e animi divisi dovranno accettare il verdetto che sarà comunque straziante. Tra il rosso e il tricolore, c'è però la falce e martello. E sarà così possibile determinare il cammino della storia oltre le pedate al pallone.

MARCO FERRARI

Una volta con sufficienti si guardava al calcio. E qualcuno avrebbe anche avuto fatto a meno di mettersi davanti al televisore, tanto per non soffrire, in caso di un match simile. Adesso che il calcio fa moda ed anche i gorbacioviani pedatori fanno notizia, non sluggirà a nessuno l'essenzialità dello scontro.

Gorbaciov ripropone la diminuzione dei contingenti militari in Europa. E quindi la bilancia passa subito da una parte. Poi si legge della prossima stangata in Italia. E la bilancia penzola senza ombra di dubbio solo e soltanto da una parte.

Ma l'uomo dalla tessera, appena rientrato in casa dal lavoro, trova i figli che leggono La Gazzetta. Fa l'indifferente. Poi appena quelli corrono a rosicchiare il pane quotidiano (che lui ha procurato), si mette a guardarcia. Comincia dal ciclismo. Ha vinto Botteon. Che figura... Si ferma un'ora e un quarto sulla serie C: la Rondinella cambia allenatore, interessante. Poi passa furtivo in serie B (Pecci che canta), e quindi plana sul

calcio-mercato. È un'apoteosi perché la Samp vuole Yakovenko e quel mastino di Kidiatulin ha già il biglietto in tasca per la Francia. Agnelli strizza l'occhio a Zavarov, la Bologna prenderebbe Belanov a occhi chiusi, sponsor Imbenti, e Protassov sembrerebbe la pretesi più adatta alle stantie falangi del Cesena.

L'uomo dalla tessera tocca di nuovo il portafoglio ed è pieno di orgoglio. Ma quando poi piomba sulle pagine del campionato europeo ha i primi sussulti. Sente una carica dei bersaglieri in testa. È smarrito: colpa dei figli, dirà. Giunto che è alla fine della lettera della «rosa» passa con più ordinata pulsione alla lettura dell'Unità, a cui è diligente-

mente e criticamente (per via degli orari) abbonato.

E nota che con altrettanto fulgore il giornale del Pci tratta la truppa di Lobanovski da brigata da «gulag». La bilancia è ormai in disequilibrio senza rimedio. Glasnost e perestrojka arrivano sino a pagina sette.

## EUROBREVISSIME

Italia batte Urss 65-1. Secondo i dati forniti dagli organizzatori per un migliaio circa di sovietici che domani saranno a Stoccarda per Italia-Urss, ci sarà un esercito di circa 65.000 tifosi italiani; molti sono connazionali residenti in Germania.

**Campione di Cipro.** Dopo 34 anni il «Pezoporikos» di Larnaca è tornato a vincere il campionato di calcio di Cipro. Nell'ultima giornata la squadra ha pareggiato con i campioni uscenti dell'Ormonia, giunti terzi.

**È arrivata l'antenna.** Adesso gli azzurri possono seguire i programmi della Rai. Una speciale antenna è stata infatti montata sul tetto dell'albergo di Stoccarda per consentire agli azzurri di distarsi con la televisione. I programmi tedeschi non avevano molti estimatori fra i giocatori.

**I pensieri di Taccani.** Visto che gli Europei li vive in panchina Stefano Taccani pensa a Seul. «Tengo moltissimo alla medaglia olimpica. Se l'Italia vencesse gli europei e le olimpiadi non avrebbe neppure bisogno di vincere i mondiali del '90».